

LIBRI

MAGNIFICI DISASTRI

SGOMBRIAMO SUBITO IL CAMPO: Antoine Volodine è un grande scrittore, punto. Relegarlo tra gli autori di genere sarebbe ripetere l'errore fatto con Philip Dick, di cui peraltro è meglio.

Sogni di Mevlidò, il suo ultimo romanzo, ne è una splendida conferma. Siamo in un futuro prossimo e pericolante: l'epoca che segue la dissoluzione della Seconda Unione Sovietica. Mevlidò è un poliziotto con un passato rivoluzionario e un presente devastato: vive nel ghetto denominato "Pollaio Quattro" di una città asiatica al cui paragone quella di *Blade Runner* è una località amena; divide la sue notti con Maaleya Bayarlag, una donna segnata dalla follia; fiancheggia le imprese di una terrorista ragazza, Sonia Wolguelane, figura di intangibile splendore; ed è oppresso dal ricordo della sua donna, Verena Becker. Attorno al protagonista, i figuranti dell'umorismo del disastro: vecchie militanti bolsceviche che scandiscono in corteo (sono quattro o cinque) vecchi slogan rivoluzionari ormai senza senso; volatili mutanti, poiane-tucanidi, gabbiani fosforescenti, civette-faraone, polli deformi; una cantante-sciamana in abito *shocking green* in una scena degna di un Ejzenštejn post-esotico; i fantasmi dei baby-soldato agghindati con ghirlande di orecchi umani, ciondoli di scalpi e parrucche di vinile multicolori. Un bestiario immaginifico. Tutto dalla voce di un narratore che sembra seguire Mevlidò (chi è e perché non vale dirlo) e dice di un eroe mancato del diniego e così votato al disastro, con una memoria manca ma capace di sogni «lunghi e ben strutturati, a volte abbastanza ricchi da costituire vere e proprie vite anteriori, con le loro molteplici tragiche scelte, le scelte sbagliate, le sconfitte». Dice niente? **Tiziano Gianotti**

Antoine Volodine, *Sogni di Mevlidò*, 66thand2nd, 17 euro



COME STARE AL MONDO

Epocche complicate generano magnifici romanzi. È ambientato nella Londra pre Brexit, e nel circostante e non meno complicato mondo



attuale, il magnifico romanzo d'esordio dello scrittore Zia Haider Rahman (nato in Bangladesh, ha studiato in Inghilterra) che all'uscita, nel 2014 in lingua inglese, ha conquistato i meriti plausi e consensi di lettori e critica, diventando un caso editoriale pubblicato in più di 12 paesi. Luminosa è la traduzione italiana (di Fabio Zucchella) con cui è appena arrivato anche nelle nostre librerie, facendo chiarezza su una serie di questioni che hanno e non hanno a che fare con la letteratura. Romanzo impeccabile per forma e contenuto, *Alla luce di quello che sappiamo* è anche e soprattutto una sintesi dei modi in cui scegliamo di stare al mondo. I protagonisti della storia sono due, entrambi inglesi ma originari uno del Pakistan e l'altro del Bangladesh, tra di loro amici fino al tradimento. Le loro vite diversissime, intense e parallele, si alternano nella narrazione, lasciando al lettore la possibilità di collocarsi, di schierarsi, di prendere posizione rispetto alle scelte dell'uno o dell'altro, o di assistere impotente come accade quasi sempre davanti alle vite degli altri. In uno scenario geopolitico inquietantemente realistico, tutti i recenti conflitti vengono messi sul tavolo. Poi, come in Shakespeare, guerre e governi impallidiscono e arretrano al cospetto della complessità sentimentale dell'essere umano. **Tiziana Lo Porto**
Zia Haider Rahman, *Alla luce di quello che sappiamo*, La nave di Teseo, 24 euro

SÌ, GUARIRE

«Ma dottore, come può passare l'esistenza ad alleviare il dolore degli altri, senza avere consapevolezza del suo?».

La domanda è di quelle capaci di sradicare un'intera vita dai cardini. La "folle" Agathe, un tentativo di suicidio e tendenze autolesionistiche, si presenta in cerca d'aiuto presso lo studio di un famoso psichiatra.

Vuole solo lui. Siamo a Parigi, negli anni 40. Il medico, che sta contando i giorni che mancano alla pensione, vorrebbe mandarla via, ma la segretaria la accoglie.

Ovviamente accade il miracolo, che lui salva lei dal trauma infantile, ma lei salva lui, da una vita programmata, arida, priva di passioni, risvegliandolo dalla serie infinita dei giorni sempre uguali, dall'insensatezza. La danese Anne Cathrine Bomann, classe 1983, psicologa, scrittrice e poetessa mette in scena un *transfert* da manuale. Amore e psiche a lieto fine, tra *Follia* e *Io ti salverò*. **Francesca Frediani**

Anne Cathrine Bomann, *L'ora di Agathe*, Iperborea, 15 euro

